

# **P. Seraphim Rose: CRISTIANI E NON CRISTIANI ADORANO LO STESSO DIO?**

“Ebrei e islamici, così come i cristiani... queste tre varietà di identico monoteismo, parlano con il linguaggio più autentico e antico, con voci audaci e sicure. Perché il nome dello stesso Dio, invece di generare un’opposizione inconciliabile, non dovrebbe portare al rispetto reciproco, alla comprensione e alla coesistenza pacifica? La menzione di un solo e medesimo Dio, di un solo e medesimo Padre, senza i pregiudizi della controversia teologica, non potrebbe forse condurci con positività a un giorno in cui scopriremo con evidenza quanto con difficoltà che siamo figli di un solo e medesimo Padre e che siamo tutti fratelli?”.

(Papa Paolo VI, La Croix, 11 agosto 1970)

Giovedì 2 aprile 1970, a Ginevra, ebbe luogo un grande evento religioso. In occasione della seconda conferenza dell’“Associazione delle Religioni Unite”, i rappresentanti di dieci grandi religioni furono invitati a riunirsi nella Cattedrale di San Pietro. Questa “preghiera comune” si basava sulla seguente motivazione. Vediamo ora se questa formulazione è valida alla luce di San Pietro. Se consideriamo la verità di questo versetto alla luce della Scrittura.

Per spiegare meglio la questione, ci limiteremo a tre religioni che, in sequenza storica, sono in relazione tra loro nel seguente ordine: ebraismo, cristianesimo, islam. Queste tre religioni hanno un’origine comune come adoratori del Dio di Abramo. È opinione diffusa che, nella misura in cui i loro seguaci si considerano il seme di Abramo (gli ebrei e i musulmani nella carne, i cristiani nello spirito), il Dio per tutti loro è il Dio di Abramo e che le tre religioni adorano (ciascuna a modo suo, naturalmente) lo stesso Dio! Questo Dio

comune è la base per l'unità e la "comprensione reciproca" su cui si possono stabilire "relazioni fraterne", come sottolinea il grande Rabbino Dr. Shafran, parafrasando il salmo: "Oh, quanto è bello vedere i fratelli seduti insieme..." (cfr. Sal 132,1).

In questa linea di pensiero, la nozione di Gesù Cristo come Dio e Uomo, Figlio eterno del Padre senza inizio, la sua incarnazione, la sua croce, la sua gloriosa risurrezione e la sua seconda e grandiosa venuta diventano dettagli secondari che non possono impedire il "gemellaggio" con coloro che lo considerano un "semplice profeta" (secondo il Corano) o un "figlio di una prostituta" (secondo il Talmud)! Ragionando in questo modo, metteremmo sullo stesso piano Gesù di Nazareth e Maometto. Non so quale cristiano degno di essere chiamato tale sia capace di far entrare nella sua mente pensieri del genere.

Si potrebbe dire che queste tre religioni, avendo fatto molta strada nel loro sviluppo, potrebbero giungere a un consenso sul fatto che Gesù Cristo è una persona eccezionale e che è stato mandato da Dio. Ma per noi cristiani, se Gesù Cristo non è Dio, allora non possiamo accettarlo né come "profeta" né come "inviato da Dio", ma solo come il più grande impostore, che si è dichiarato "Figlio di Dio" e quindi si è equiparato a Dio! (Mc 14,61-62). A livello sovraconfessionale, l'approccio ecumenico a questo problema riconosce come vera in egual misura la dottrina cristiana del Dio triplice e il monoteismo dell'ebraismo, dell'islam, dell'antico eretico Sabellio, dei moderni antitrinitari e probabilmente delle sette degli Illuminati. Non si potrebbe quindi parlare di Tre Persone in un'unica Divinità, ma di una Persona distinta che, secondo l'opinione di alcuni, non cambia, e secondo altri cambia con successo "maschera" (Padre-Figlio-Spirito)! E dopo tutto questo, qualcuno continuerà a insistere che si tratta dello "stesso Dio"!

Qualcuno potrebbe ingenuamente dire che "nonostante tutto queste religioni hanno un punto in comune perché tutte e tre

professano Dio Padre"! Secondo la Santa Fede Ortodossa questo è ridicolo. Noi diamo sempre "gloria alla Santa, Unica, Vivificante e Indissolubile Trinità". Come potremmo separare il Padre dal Figlio quando Gesù Cristo dice: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30). Chiunque neghi il Figlio non ha il Padre (1 Gv 2, 23).

Ma anche se accettiamo che tutte e tre le religioni chiamino Dio Padre, per chi è veramente Padre? Per gli ebrei e i musulmani è il Padre degli uomini nella creazione, mentre per noi cristiani è innanzitutto, prima della creazione del mondo (Gv 17,24), il Padre del nostro Signore Gesù Cristo (Ef 1,3) e, attraverso Cristo, è nostro Padre perché ci ha adottati (Ef 1,4-5), nella redenzione. Cosa c'è dunque in comune tra la paternità divina del cristianesimo e quella delle altre religioni?

Altri obietteranno che "sia gli Ebrei attraverso Isacco che gli Agariti (musulmani) attraverso Agar sono discendenti del vero adoratore di Dio, Abramo". Su questo punto, però, è opportuno chiarire alcuni punti. Abramo adorava proprio la SS. Trinità, e non il Dio primitivo e impersonale delle religioni monoteiste. In San Paolo, il Signore apparve ad Abramo nel bosco di Mamre, mentre egli sedeva alla porta della sua tenda nel calore del giorno. Alzò gli occhi e guardò: ed ecco che tre uomini stavano in piedi di fronte a lui. Quando li vide, corse loro incontro dalla porta della sua tenda, si prostrò davanti a loro e disse: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo...» (Gn 18,1-3). In quale forma Abramo onorò Dio? In una forma impersonale o nella forma della Trinità divina? Noi cristiani ortodossi onoriamo questa manifestazione veterotestamentaria della Santa Trinità nella festa di Pentecoste. In questo giorno, decoriamo i nostri templi con rami che simboleggiano le antiche querce e ci inchiniamo davanti all'icona dei Tre Angeli proprio come fece Abramo, il nostro antenato! La nostra discendenza secondo la carne da Abramo rimarrebbe irrilevante se non fossimo rinati alla sua fede attraverso l'acqua del

Battesimo. La fede di Abramo era la fede in Gesù Cristo, come dichiara il Signore stesso: «Abramo, tuo padre, si rallegrò nel vedere il mio giorno, vide e si rallegrò» (Gv 8,56). Tale era anche la fede del re profeta Davide, che sentì il Padre parlare dal cielo al suo Figlio unigenito: «Il Signore disse al mio Signore» (Sal 109,1; At 2,34). La stessa fede fu condivisa dai tre giovani nella fornace ardente, che furono salvati dal Figlio di Dio (Dn 3,92), e dal santo profeta Daniele, al quale furono rivelate in visione le due nature di Gesù Cristo nel mistero dell'incarnazione, quando il Figlio dell'uomo andò verso l'Antico dei giorni (Dn 7,13). È per questo che il Signore si rivolse al seme di Abramo, biologicamente innegabile, con le parole: se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo (Gv 8,39), e queste "opere" consistono nel credere in Colui che Egli ha mandato (Gv 6,29).

Chi sono i figli di Abramo? I figli di Isacco secondo la carne o i figli di Agar l'egiziana; Isacco o Ismaele? Vediamo cosa dice la Scrittura. Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua discendenza. Non è detto "e alla discendenza", come a molti, ma come a uno solo: "e alla tua discendenza", che è Cristo (Gal 3,16). Ma se siete di Cristo, allora siete la discendenza di Abramo e siete eredi secondo la promessa (Gal 3,29). Pertanto, solo attraverso Gesù Cristo Abramo è diventato padre di molte nazioni (Gen 17,5; Rm 4,17). Dopo tali promesse e assicurazioni, ha importanza la discendenza carnale da Abramo? La discendenza di Abramo è costituita da coloro che professano Cristo, i figli di Cristo. Secondo San Paolo, il seme o discendenza di Abramo è la discendenza di Cristo. Il seme o discendente di Abramo è Isacco, ma solo come tipo di Gesù Cristo. A differenza di Ismaele, figlio della schiava Agar (Gen 16,11), Isacco nacque in "libertà", in modo soprannaturale da una madre sterile e in età avanzata, a dispetto delle leggi della natura, proprio come il nostro Salvatore nacque miracolosamente da una vergine. Isacco salì sul Monte Moriah portando la legna per il fuoco sacrificale, proprio come Gesù salì sul Calvario portando sulle spalle la

croce sacrificale. Un angelo ha liberato Isacco dalla morte e un angelo ha anche rimosso la pietra dalla tomba per mostrare che il Cristo risorto non era più lì. In un momento di preghiera, Isacco incontrò Rebecca nel campo e la portò nella tenda di sua madre, Sara, proprio come Gesù Cristo incontrerà la sua Chiesa sulle nuvole per portarla nelle schiere celesti, la Nuova Gerusalemme, la patria più desiderabile.

No! I cristiani e i non cristiani non adorano lo stesso Dio! La conoscenza del Padre è possibile solo attraverso il Figlio – nessuno viene al Padre se non per mezzo di me; chi ha visto me ha visto il Padre (Gv 14,6-9). Il nostro Dio è il Dio incarnato, che abbiamo visto con i nostri occhi... e che le nostre mani hanno toccato (1 Gv 1,1). “L’immateriale diventa materiale per la nostra salvezza”, dice San Giovanni. Ma quando si è rivelato agli ebrei e ai musulmani di oggi? Su quali basi possiamo supporre che essi conoscano Dio? Se hanno una conoscenza di Dio al di fuori di Gesù Cristo, allora la sua incarnazione, morte e risurrezione sono state vane!

Secondo le parole di Cristo, non hanno ancora raggiunto il Padre. Hanno alcune idee sul Padre, ma queste idee non contengono la piena rivelazione di Dio data agli uomini attraverso Gesù Cristo. Per noi cristiani, Dio è incomprendibile, inconcepibile, indescrivibile e immateriale, come dice San Paolo. San Basilio il Grande afferma: “Per la nostra salvezza, è diventato (nella misura in cui siamo in unione con Lui) comprensibile, descrivibile e materiale attraverso il mistero dell’incarnazione di Suo Figlio. Gloria a Lui nei secoli dei secoli. Amen!”. Ecco perché San Cipriano di Cartagine afferma che per colui al quale la Chiesa non è Madre, Dio non è nemmeno Padre!

Che Dio ci preservi dall’apostasia e dalla venuta dell’Anticristo, i cui segni di avvicinamento aumentano ogni giorno di più. Che ci preservi da grandi mali che anche gli eletti non saranno in grado di sopportare senza la Sua grazia. E che Dio ci conservi nel “piccolo gregge”, “scelto secondo

l'elezione della grazia", affinché, come Abramo, possiamo godere della luce divina, attraverso le preghiere della Beata Vergine Maria e Madre di Dio, di tutte le potenze celesti, testimoni e profeti, martiri, gerarchi, evangelisti e confessori che sono rimasti fedeli fino alla morte, versando il loro sangue per Cristo, e dalle preghiere di coloro che ci hanno rigenerato attraverso il Vangelo di Gesù Cristo e l'acqua del Battesimo. Noi siamo i loro figli e, pur essendo deboli, peccatori e indegni, non tenderemo le nostre mani al dio di un altro! Amin!".

Ieromonaco Seraphim Rose di Platina

---

## **THE ORTHODOX WORD, 1965 – Vol. 1, No. 1, pp. 17-20**

**THE ORTHODOX WORD**

1965 – Vol. 1, No. 1

Gennaio – Febbraio

Pubblicato con la benedizione di sua eminenza John Maximovich, Arcivescovo dell'America Occidentale e San Francisco, Chiesa Ortodossa Russa Fuori dalla Russia.

Editori: Eugene Rose, M.A, & Gleg Podmoshensky, B. Th.

*Pagina 17*

**THE ORTHODOX WORD**

*«Andate dunque, e insegnate ad ogni nazione, battezzandole nel*

*nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»*

*Mt 28,18-20*



**THE ORTHODOX WORD** ha una sola ragione d'esistenza: predicare le verità della Cristianità Ortodossa e, così facendo, riunire coloro che la pensano allo stesso modo per offrire una testimonianza unitaria di queste verità. Si rivolge agli Ortodossi di tutte le nazionalità, ai convertiti alla fede ortodossa e a coloro che, al di fuori della Chiesa, desiderano conoscere meglio la sua fede e la sua pratica.

I redattori sono pienamente consapevoli della loro totale inadeguatezza a realizzare le intenzioni esposte. Nessun uomo, o gruppo di uomini, può parlare a nome della Chiesa di Cristo. È tuttavia possibile parlare dall'interno della Chiesa, in conformità con la tradizione Ortodossa, ed è questo che cercheremo di fare.

I redattori sono membri della Chiesa Ortodossa Russa Fuori dalla Russia e obbedienti al Sinodo di questa Chiesa; ma tra i nostri collaboratori ci saranno anche membri di altre Chiese Ortodosse che si preoccupano di preservare la verità e la tradizione Ortodossa nella loro pienezza. All'esterno, è vero, le Chiese Ortodosse presentano al mondo un fronte diviso. Le circostanze storiche, fin da prima della caduta di Costantinopoli nel XV secolo, hanno dettato lo sviluppo di

Chiese Ortodosse nazionali in relativo isolamento l'una dall'altra; e nel XX secolo le idee moderniste e la capitolazione ai governi comunisti hanno causato la divisione all'interno di alcune Chiese Ortodosse e fatto deviare molti dal cammino di fedeltà a nostro Signore.

Ma in tutti i paesi Ortodossi, oggi, c'è almeno un residuo fedele di credenti pronti a testimoniare la loro fede senza compromessi di fronte al mondo contemporaneo, fino ad arrivare a condividere il martirio che molti dei nostri fratelli Ortodossi hanno subito in questo secolo.

Tra questi credenti esiste un'unità che è del tutto indipendente da conferenze internazionali o panortodosse; è l'unità di tutti coloro che credono e confessano correttamente l'Ortodossia. La Chiesa ortodossa di Cristo è una e indivisibile in tutti i suoi membri che sono rimasti fedeli alla verità che ogni Chiesa locale possiede fin dalla sua fondazione.

È apparso relativamente poco materiale attendibile che riguarda la Chiesa Ortodossa in inglese, mentre in diverse lingue ortodosse tradizionali – in particolare il greco e il russo – c'è un vero e proprio tesoro di testi che attendono di essere tradotti. Uno degli scopi di questa rivista sarà quello di iniziare ad aprire questo tesoro e distribuire le sue ricchezze a coloro che ne sono affamati. Dopo tutto, la funzione propria di un tesoro non è quella di rimanere inattivo in una cassaforte chiusa, ma di essere utilizzato; i tesori della Santa Ortodossia sono soprattutto un patrimonio attuale il cui valore può essere meglio dimostrato nella vita dei cristiani contemporanei.

Tra i più importanti tesori Ortodossi ci sono le vite dei santi, che ci danno esempi di una vera vita in Cristo. Le vite dei santi recenti non sono meno istruttive, a questo proposito, di quelle dei primi santi; e l'inclusione di entrambe in *The Orthodox World* dovrebbe servire a sottolineare

il fatto che la vita cristiana non è diventata antiquata nel mondo contemporaneo e allo stesso tempo non è cambiata affatto nel corso dei secoli.

Anche il XX secolo ha avuto i suoi santi: uno dei più grandi santi Russi è morto nel 1908, e i martiri di questo secolo sono probabilmente più numerosi di quelli dell'intera epoca dei martiri della Chiesa primitiva.

Un altro prezioso tesoro Ortodosso è costituito dagli scritti dei Santi e dei Padri della Chiesa, sia sui problemi pratici della vita cristiana, sia su argomenti più generali come la dottrina Ortodossa, i sacramenti, la storia della Chiesa, le funzioni religiose e le principali festività dell'anno ecclesiastico. Un'altra fonte di ricchezza spirituale per i cristiani Ortodossi sono le icone di nostro Signore, della Sua Santissima Madre, dei santi e delle feste. È previsto che almeno una di queste venga riprodotta in ogni numero, insieme a una spiegazione del suo significato e a un resoconto della sua storia e dei suoi miracoli.

Questa sarà dunque la funzione principale di *The Orthodox Word*: rendere più accessibili alcune delle fonti fondamentali della fede Ortodossa. In alcuni casi si tratterà di saggi esplicativi o introduttivi, in modo da rendere accessibile ai lettori contemporanei materiale che potrebbe essere facilmente frainteso da chi non conosce a fondo la vita e il pensiero della Chiesa. Inoltre, il periodico presenterà informazioni sugli avvenimenti contemporanei nel mondo ortodosso. L'Ortodossia, non c'è bisogno di dirlo, fa ormai "notizia".

La dispersione in Occidente di Ortodossi di ogni nazionalità, l'aumento dei convertiti all'Ortodossia in Europa occidentale e in America, lo stato della Chiesa sofferente dietro la cortina di ferro, gli incontri a livello ufficiale e personale con i cattolici romani e i protestanti, come ad esempio nel Concilio Vaticano e nel Consiglio Mondiale delle Chiese, ed eventi critici all'interno dello stesso mondo Ortodosso –

tutti questi e altri fattori si combinano per attirare l'attenzione di un mondo occidentale che, fino a poco tempo fa, aveva praticamente ignorato l'esistenza della Chiesa Ortodossa per secoli, o l'aveva considerata al massimo come una parte "fossilizzata" dell'Oriente.

Ma se l'Ortodossia è diventata "notiziabile", non tutte le notizie su di lei sono state positive. La posizione dell'Ortodossia nel mondo, le sue relazioni con le altre Chiese, e anche le relazioni delle Chiese Ortodosse tra di loro, sono piuttosto complicate e devono essere viste criticamente e interpretate in modo sano alla luce della verità e della tradizione Ortodossa, con l'intenzione di rimanere assolutamente fedeli a queste, sia nello spirito che nella lettera. I redattori di *The Orthodox Word* cercheranno, a loro modo, di adempiere a questo solenne dovere.

Speriamo sempre di essere guidati dalla consapevolezza che governa la vita di tutti i fedeli cristiani Ortodossi, una consapevolezza che nessuna complicazione temporanea dovrebbe cancellare. La Chiesa Ortodossa non è solo una Chiesa tra le tante, non è solo "la quarta maggior fede", ma è l'unica vera Chiesa di nostro Signore Gesù Cristo, alla quale tutti gli uomini sono chiamati e contro la quale «le porte degli inferi non prevarranno» (Mt 16, 18). Essa non è solo una delle tante notizie, ma l'unico contenitore dell'intero mistero della creazione di Dio e del suo piano per l'umanità.

È quindi con uno scopo essenzialmente missionario che questa rivista è stata avviata. Per questo il nostro patrono e protettore celeste è il Padre Herman dell'Alaska, uno dei primi missionari Ortodossi nel continente Americano ed esempio nella vita di ascesi, preghiera e fedeltà ai comandamenti di nostro Signore a cui ogni cristiano, secondo le sue forze, è chiamato. È nell'ottica di lavoro collettivo di una fratellanza nel nome di Padre Herman che presentiamo questa rivista, con un accorato appello ad altri che con lo stesso spirito possano unirsi a noi, con articoli e traduzioni, con

commenti e soprattutto con la preghiera, affinché questo lavoro possa essere, con la benedizione di Dio, di aiuto all'Unica Chiesa, Santa, Cattolica e Apostolica di nostro Signore Gesù Cristo.

*La redazione*

[OW\\_001\\_V01N01\\_1965\\_Jan\\_Feb\\_17\\_20Download](#)

---

# DIADOCO

*dall'Everghetinos*



L'anima non può desiderare di separarsi dal corpo, se la sua disposizione non è di totale indifferenza per questa stessa aria. Tutti i sensi del corpo, infatti, si oppongono alla fede

perché essi si realizzano nelle realtà presenti, mentre essa promette soltanto la magnificenza dei beni futuri. Conviene dunque che colui che pratica la *xenitia* e la lotta ascetica non pensi più ad alberi ombrosi dai bei rami, o a fonti dalle belle acque, a prati variopinti, a case eleganti, a soggiorni in famiglia, né si ricordi di eventuali pubblici onori ricevuti, ma usi delle cose necessarie rendendo grazie, e consideri la vita come una strada straniera, sprovvista di ogni risorsa per la carne. Poiché così. la nostra mente si troverà alle strette e noi la volgeremo tutta sulle tracce della vita eterna . La vista, il gusto e gli altri sensi dissipano la memoria del cuore. quando ce ne serviamo oltre misura. [...] Perciò, difficilmente poi l'intelletto umano può ricordarsi di Dio o dei suoi comandamenti. Noi dunque, volgendo lo sguardo al profondo del nostro cuore con un incessante ricordo di Dio, passiamo come ciechi attraverso questa vita seduttrice.

---

## **Vita del Santo Padre John Maximovic, di Shanghai e San Francisco**



La nostra anziana monaca, Madre Augusta, ha scritto quanto segue in risposta alla nostra richiesta:

Perdonate il disturbo, per molto tempo non ho preso la

decisione di scrivervi del nostro vescovo John di Shanghai. Ma poiché sono nell'età in cui potrei morire presto, non voglio portare nella tomba ciò che il Signore mi ha mostrato per edificare. Il vescovo Giovanni aveva grande fede.

Nel 1939 ho mandato mia figlia in Italia da mio marito. Mio marito l'ha incontrata su un battello a vapore e l'ha portata dai suoi genitori, hanno vissuto insieme 11 giorni, poi gli hanno ordinato di andare in Africa. Quando se n'è andato, i suoi genitori hanno detto a mia figlia di lasciare la loro casa. Non conoscendo la lingua (aveva solo 17 anni), mi scrisse delle lettere disperate. Ho pregato molto, sono passati due mesi, ho sofferto molto, sono andata al tempio di Shanghai ogni giorno, ma la mia fede ha iniziato a vacillare. Poi ho deciso di non andare più in chiesa, ma di andare da persone che conosco, così non mi sono affrettata ad alzarmi prima. Stavo camminando davanti al tempio e ho sentito cantare dentro. Sono entrata. Il vescovo John era ministrante. L'altare è stato aperto. Il vescovo disse la preghiera: "Prendete, questo è il mio corpo"... "e così è il mio sangue... rinunciando ai peccati", e poi si mise in ginocchio e fece un profondo inchino fino a terra. In quel momento vidi la coppa con i doni santi scoperti e come dopo le parole del Vescovo, un fuoco scendeva dall'alto nella coppa. La forma del fuoco sembrava come un tulipano, ma di dimensioni più grandi. Mai in vita mia avrei pensato di poter assistere effettivamente alla santificazione dei Doni Santi dall'inestinguibile fuoco del Divino. In questo momento, la mia fede si è riaccesa. Il Signore mi ha mostrato la grande fede del vescovo John, e mi sono vergognata della mia piccola anima. Penso che si possa aggiungere questo alla biografia del vescovo. Per favore, scrivetela meglio di me e metta la firma come meglio vi pare. Perdona e benedici.

Madre Augusta

Monastero in onore dell'icona di Vladimir della Madre di Dio

1967, San Francisco, California, Stati Uniti

\* \* \*

## BIOGRAFIA



L'arcivescovo John Maximovic nacque il 4 giugno 1896. in Russia meridionale, il villaggio di Adamovka, governatorato di Charkiv. Al suo santo battesimo, fu chiamato Michele, in onore del Santo Arcangelo Michele. Anche nella sua infanzia, si distingueva per la sua profonda devozione religiosa, stando di notte in preghiera, raccogliendo diligentemente icone e libri di chiesa. Soprattutto amava leggere la vita dei santi. Il piccolo Michael amava i santi con tutto il suo cuore, era

impregnato del loro spirito e cominciò a vivere come loro. La vita santa e giusta del bambino ha fatto una forte impressione sulla sua governante francese e lei adottò l'Ortodossia.

Negli anni successivi alla rivoluzione bolscevica, Michail si trovava a Belgrado, dove si iscrisse alla facoltà di teologia dell'Università locale. Nel 1926 fu tonsurato dal metropolita Antonio (Hrapovitski) monaco con il nome John, in onore del suo lontano parente Giovanni (Massimovich) Tobolski. A quel tempo, il vescovo Nikolai (Velimirovich), arcivescovo di Ohrid, il serbo Zlatoust, diede tale valutazione al giovane ieromonaco: "Se vuoi vedere un santo vivente, vai a Bitola da padre John."

Padre John pregava costantemente, digiunava, serviva la Divina Liturgia ogni giorno e prendeva la comunione. Aveva una tempra eccezionale – dal giorno della sua tonsura monastica non dormiva a letto. A volte fu trovato mentre sonnecchiava davanti alle icone. Ispirò la sua fratellanza con alti ideali cristiani perché la gente vedeva quanto fosse straordinario il suo pastore. La sua mansuetudine e umiltà ricordavano ciò che si raccontava nella vita dei grandi eremiti e degli asceti. Padre John era un raro guerriero della preghiera. Si immergeva così tanto nei testi delle preghiere, come se parlasse direttamente al Signore, alla Vergine Santissima, agli angeli e ai santi. Raccontava gli eventi del Vangelo come se stessero accadendo in quel momento, davanti ai suoi occhi.

Nel 1934, lo Ieromonaco John fu fatto Arcivescovo e poi inviato a Shanghai, dove all'epoca c'era una grande diaspora russa. Secondo il metropolita Antonio, l'arcivescovo John era "uno specchio di rigidità ascetica e rigore nel nostro tempo di generale rilassamento spirituale". Il giovane vescovo amava visitare i malati e lo faceva quotidianamente, confessandosi e facendo la comunione. Se le condizioni del paziente erano gravi, il Vescovo si rivolgeva più spesso a lui e pregava a lungo vicino al suo letto. Numerosi casi di guarigione sono noti a causa delle preghiere di san John Maximovic.

Con l'arrivo dei comunisti in Cina, i russi dovettero nuovamente fuggire, soprattutto attraverso le Filippine. Nel 1949, sull'isola di Tubabao, più di cinquemila russi sfollati dalla Cina vivevano nel campo dell'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati. L'isola era sulla via dei tifoni stagionali che attraversavano questo settore dell'Oceano Pacifico. Nei 27 mesi successivi alla costruzione del campo, solo una volta c'è stata la minaccia di un uragano, ma poi lo stesso ha sorprendentemente cambiato direzione e ha superato l'isola. Quando un russo condivideva con la gente del posto la sua paura dei tifoni, lo rassicuravano che non aveva nulla di cui preoccuparsi perché "il tuo santo benedice il tuo accampamento ogni notte nelle quattro direzioni."

Quando il campo era già stato evacuato, una terribile tempesta si rovesciò sull'isola abbattendo tutte le strutture.

San John si prendeva cura della sua comunità e fece per lei anche l'impossibile. Andò da solo a Washington per organizzare il trasferimento dei suoi poveri con il passaporto in America. Con le sue preghiere è avvenuto un miracolo – anche le leggi americane sono state modificate e la maggior parte del campo sull'isola di Tubabao – oltre 3.000 persone hanno ricevuto asilo politico negli Stati Uniti e il resto in Australia.

Nel 1951 l'arcivescovo John fu nominato arcivescovo regnante dell'Esarcato dell'Europa occidentale della Chiesa ortodossa russa all'estero. In Europa e poi a San Francisco dal 1962, il suo lavoro missionario, basato sulla preghiera incessante e sulla purezza degli insegnamenti ortodossi, ha dato frutti abbondanti. La gloria del Vescovo si è diffusa sia tra le confessioni ortodosse che cristiane e non cristiane. In una chiesa cattolica a Parigi, il prete locale ha cercato di ispirare i giovani con le parole: "State cercando prove e dite che oggi non ci sono miracoli o santi." Perché darvi prove di teoria quando potete vedere con i vostri occhi San John camminare per le strade di Parigi? "La gente conosceva il vescovo John in tutto il mondo e lo venerava molto. A Parigi,

l'addetto della stazione ferroviaria, che attendeva il suo arrivo, ha impedito al treno di partire senza "Arcivescovo russo". Molti ospedali europei sapevano di questo Vescovo, che poteva venire a pregare per i moribondi tutta la notte. Chiedetegli di pregare accanto al capezzale dei malati gravi – anche se fossi cattolico, protestante, ortodosso o di altre confessioni, perché quando il vescovo John pregava, Dio è stato sempre misericordioso.

I bambini, nonostante la consueta severità del Vescovo, gli erano assolutamente devoti. Ci sono molte storie toccanti di come il Beato John sapesse in modo incomprensibile dove si trovava un bambino malato e in qualsiasi momento – giorno o notte, andava per confortarlo o guarirlo. Il Vescovo ricevette rivelazioni da Dio e salvò molte persone da problemi imminenti e talvolta apparve a coloro a cui era particolarmente necessario, anche se in quel momento era molto lontano e tale trasferimento era fisicamente impossibile.

Il vescovo John ha predetto la sua morte. Il 2 luglio 1966, durante la sua visita arcipastorale a Seattle con la miracolosa icona della Madre di Dio, a 70 anni, davanti al più grande santuario della Chiesa russa d'oltremare, il grande giusto passò al Signore.

Il dolore riempì i cuori di molte persone in tutto il mondo. Dopo la morte del vescovo, un prete ortodosso olandese scrisse con il cuore spezzato: "Non ho più e non avrò mai un padre spirituale che mi chiami a mezzanotte per dirmi: 'Ora vai a dormire.' Avrai ciò per cui preghi."

Il servizio funebre è durato quattro giorni. I vescovi che conducevano il servizio non riuscivano a contenere i loro singhiozzi, lacrime che scendevano sul loro volto, innumerevoli candele accese intorno. Ma il Vescovo non ha lasciato i suoi figli in lutto. Presto iniziarono ad accadere miracoli intorno alla sua tomba ed era già chiaro a tutti che non stavano partecipando a un funerale, ma alla scoperta delle

reliquie di un nuovo santo.

Così, 28 anni dopo la sua morte, l'arcivescovo John Maximovic, di Shanghai e San Francisco, è stato canonizzato come santo. I suoi resti immortali riposano nella Chiesa Cattedrale della Santa Vergine – la Gioia di tutti a San Francisco e sono fonte di aiuto e guarigione. Il tempo ha dimostrato che San John è un rapido intercessore e aiutante di tutti coloro che sono nel dolore e lo pregano con fede e speranza.

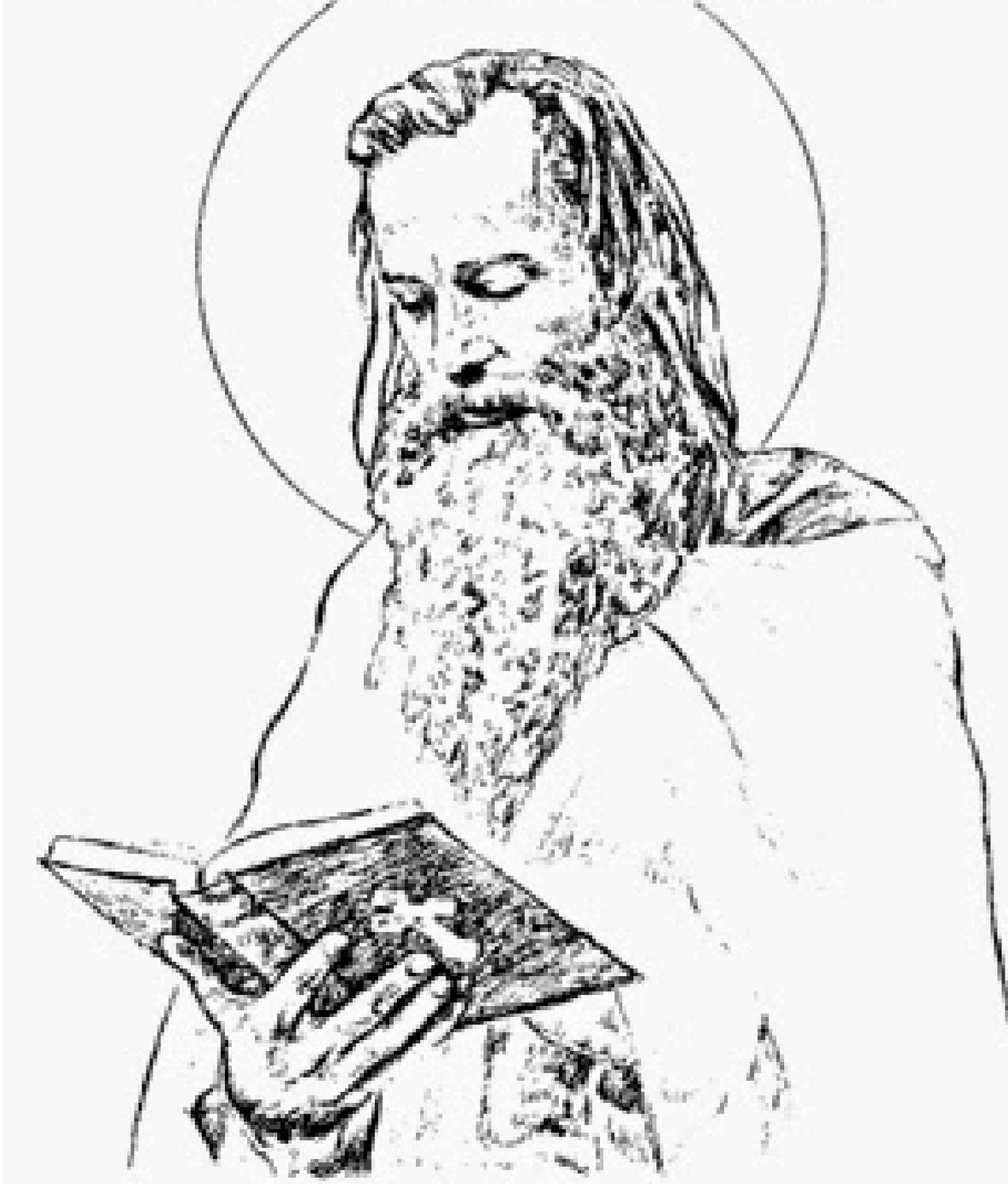
**Santo Padre John, operatore di miracoli meravigliosi, prega Dio per noi!**

San John Maximovic disse: “Negli ultimi anni il male e l'eresia si saranno diffuse tanto che i fedeli non troveranno un sacerdote e un pastore che li proteggano dall'errore e che li consigli nella salvezza. allora i fedeli non potranno ricevere istruzioni sicure dagli uomini, ma la loro guida saranno i testi dei Santi Padri. Specialmente in questo momento, ogni credente sarà responsabile di tutto l'equipaggio della Chiesa.”

---

**NUTRITI DAI SANTI PADRI:  
LEZIONI DALLA VITA E DALLE  
OPERE DI P. SERAPHIM ROSE**

## BLESSED FR. SERAPHIM OF PLATINA



*In occasione del trentesimo anniversario del riposo di P. Seraphim Rose, il 2 settembre 2012, centinaia di fedeli pellegrini si sono riuniti nel monastero di St. Herman a Platina, in California, per ricordare P. Seraphim e offrire preghiere sia per lui che da lui. I fedeli riuniti erano un microcosmo del grande mondo ortodosso, con pellegrini che rappresentavano, tra gli altri, le tradizioni ortodosse russa, greca, serba, rumena, bulgara e georgiana. Durante il fine*

*settimana sono stati offerti diversi discorsi commoventi da parte di coloro che hanno conosciuto personalmente P. Seraphim e di coloro la cui vita è stata influenzata dalla testimonianza della sua vita e delle sue opere.*

*Sua Grazia Sua Eccellenza Arcivescovo Daniil (Nikolov), Vicario della Diocesi Ortodossa Orientale Bulgara di Stati Uniti, Canada e Australia, ha parlato dopo la Liturgia del sabato mattina alla vigilia dell'anniversario del riposo di Padre Seraphim, ricordando quanto sia stato importante e influente per i giovani bulgari che sono tornati alla Chiesa dopo la caduta del comunismo nei primi anni '90 e quanto apprezzasse le critiche penetranti di Padre Seraphim alla menzogna della nostra epoca moderna. Il giorno seguente sono stati offerti alcuni ricordi personali di P. Seraphim, davanti ai quali [P. Damasceno \(Christensen\)](#), che ora è l'igumeno del monastero di Sant'Ermanno, ha offerto una riflessione sul diario spirituale di Padre Seraphim recentemente scoperto, evidenziando la sua implacabilità nella lotta contro il peccato e la sua enfasi nel nutrirsi degli scritti dei Santi Padri. P. Damasceno fu introdotto dall'allora igumeno P. Hilarion.*

**Sua Eccellenza V. Daniil (Nikolov), Vicario della Diocesi Ortodossa Orientale Bulgara di USA, Canada e Australia (ndr oggi Patriarca di Bulgaria):**



In questi giorni della festa della [Dormizione della santa Madre di Dio](#), veniamo qui in questo luogo santo per venerare e onorare un'altra dormizione, quella dello ieromonaco Seraphim Rose, sempre memorabile. La santa Madre di Dio ha partorito per tutti noi suo Figlio e Dio nostro Salvatore, ed è benedetta da tutte le generazioni. Anche P. Seraphim ha contribuito alla mia vita e a quella di tutti noi qui, e a quella di molte altre persone, e noi veniamo qui per dare il dovuto amore e per ricevere la sua benedizione. Quando stavo muovendo i miei primi passi nella Chiesa a metà degli anni '90 del secolo scorso, negli anni dopo il comunismo, padre Seraphim era molto popolare tra i nuovi convertiti bulgari che entravano nella Chiesa per la prima volta. È stato molto insolito e sorprendente sentire da questo luogo, dove fiorisce la cultura occidentale, qualcuno che ha una visione sobria e che ci mette in guardia dai pericoli di questa società dei consumi, e che educa i nostri figli in modo tale che diventino piccoli principi e re, nei cui cuori le passioni sono radicate fin dalla prima infanzia. E tutto questo non da un punto di vista psicologico, ma dal punto di vista ortodosso: il mondo moderno rende la vita cristiana più difficile ed è così

pericoloso per la salvezza delle nostre anime. Egli era la presenza stessa di Cristo.

Più tardi, quando abbiamo saputo come aveva formato la Confraternita di Sant'Herman dell'Alaska con Padre Herman, e hanno iniziato a pubblicare la rivista *La Parola Ortodossa* con la missione e la benedizione di [San Giovanni Maksimovic](#), e siamo cresciuti nella fede davanti ai suoi occhi, e abbiamo appreso come erano venuti qui e avevano iniziato questo monastero, portando l'acqua su per la collina, e così via, lui e P. Herman e tutti i fratelli che sono venuti a vivere qui sono diventati esempi per noi. Ora possiamo vedere che è riuscito a dissipare la menzogna degli spiriti di questo mondo e a mostrare che la società occidentale è avvelenata da idee pericolose che fin dall'inizio rendono impossibile la vita cristiana [...] Nelle sue opere è riuscito a portare così chiaramente a tutti una difesa della verità della nostra fede e a vincere quello spirito che ha catturato la maggior parte delle persone che vivono qui.

Nessuno lo aveva fatto prima, specialmente per quanto riguarda l'evoluzionismo, portando avanti l'insegnamento dei Padri in modo così dettagliato e rendendolo così chiaro che le persone che lo avrebbero letto non sarebbero state influenzate da questo falso spirito. Dopodiché abbiamo sentito che non era sufficiente dipingere le sue icone e illuminare le nostre menti con le sue opere, ma avevamo anche bisogno di ricevere la sua benedizione, e di chiedergli di aiutare coloro che difendono la fede ortodossa, e di portare l'insegnamento e le parole di P. Seraphim a tutti i nostri amici e a tutte le persone. Sono grato e felice di poter venire qui per la prima volta per partecipare alla celebrazione di questi giorni della Dormizione della Santa Madre di Dio. Da molto tempo desideravo venire qui, alla sua tomba, per vedere, toccare, venerare e ricevere la sua benedizione. Possa Dio con le Sue misericordie, e credo con le preghiere di Padre Seraphim, benedire tutti noi, e rafforzarci nella nostra lotta per

andare per la nostra strada in questo mondo temporale come è andato Padre Seraphim, e per ricevere, come credo che abbia ricevuto, la corona della vita.

\* \* \*

**P. Hilarion:** Siamo grati a Dio che tutti voi siete venuti a mostrare il vostro amore e il vostro rispetto per P. Seraphim. Crediamo che questo sia un evento significativo non solo per il nostro monastero e per tutti noi qui oggi, ma anche per tutta la Chiesa, in onore di un uomo giusto come P. Seraphim, che ha combattuto la buona battaglia e crediamo che gli sia stato concesso il Regno dei Cieli. Stiamo dando gloria a Dio e alla Sua Chiesa perché è Cristo e la Sua Chiesa che ha salvato, redento e santificato Padre Seraphim e tutti i santi e i giusti. Possa Cristo nostro Dio inviare la sua grazia sul nostro raduno di oggi, e aiutarci lungo il cammino che Padre Serafino ha percorso prima. Ora P. Damasceno dirà qualche parola.

**P. Damasceno:** Nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito. Amin.



Eminenza, Vostra Grazia, fratelli del clero, fratelli e sorelle in Cristo, siano rese grazie a Dio che ci ha condotti

fino ad oggi. Come ha detto l'igumeno Hilarion, siamo fortunati ad avervi tutti con noi in questo giorno molto importante nella vita del nostro monastero e nella vita della Chiesa. Siamo particolarmente onorati di aver celebrato oggi la Divina Liturgia gerarchica con Sua Eminenza Hilarion e Sua Grazia Daniil. Non è la prima volta che Sua Eminenza ci incontra. Hilarion è venuto qui quando Padre Seraphim era vivo. A quel tempo Hilarion era un laico. Non è nemmeno la prima volta che partecipa a un evento in onore di P. Seraphim. Nella diocesi australiana, dove è arcivescovo da molti anni, si sono tenute conferenze annuali in onore di padre Seraphim per far conoscere e promuovere la sua eredità spirituale e Sua Eminenza ha partecipato a molte di queste. Siamo profondamente grati che quest'anno Lei possa essere qui con noi, Eminenza, e condividere i suoi ricordi di P. Seraphim.

Siamo anche molto grati che Sua Grazia il Vescovo Daniil sia con noi. È il vicario del nostro buon amico Met. Joseph, che è qui da diversi anniversari dal riposo di P. Seraphim. In occasione del venticinquesimo anniversario ha tenuto un discorso molto commovente in cui ha parlato di ciò che P. Seraphim ha significato personalmente per lui, e ha detto che P. Seraphim ha cambiato la sua vita attraverso il suo esempio di una vita interamente donata a Cristo, e ha parlato di come questo esempio sia stato reso ancora più forte dal fatto che P. Seraphim non è nato in una famiglia ortodossa o cresciuto in un paese ortodosso. Ora, Vostra Grazia, Vescovo Daniil mentre partecipate e portate avanti le opere pastorali del Met. Joseph qui in America, sia tra i bulgari che tra le nuove generazioni di convertiti, siamo molto contenti che tu abbia stabilito questa connessione spirituale con il nostro monastero in questo giorno così importante.

Per quelli di voi che non erano qui ieri mattina, il Vescovo Daniil ha tenuto un sermone molto commovente sul significato di P. Seraphim per i nostri tempi e il suo messaggio, dove in realtà, come direbbe lo stesso P. Seraphim, "ha colto il

punto", portando a casa il messaggio di P. Seraphim come uno che ha visto la menzogna dei nostri tempi, identificandola per noi in modo che potessimo liberarci da quella menzogna e vedere i sottili inganni da cui siamo tutti influenzati, in modo che possiamo aderire più pienamente e in modo più puro alla Verità, che è Cristo e la sua Chiesa.

Abbiamo anche molti altri vecchi amici e benefattori che ci visitano. Il nostro caro amico Archimandrita Luka è venuto dal Montenegro, in Serbia, dove era abate del monastero di Sretenje che è la sede dell'antico metropolitano di quella regione, ed è ora l'igumeno di due monasteri in Montenegro. È stato a lungo un grande veneratore di P. Seraphim e nel monastero di Setenje ha dedicato una kellia in onore di P. Seraphim.

Abbiamo anche l'igumeno Sava della Repubblica di Georgia. È l'igumeno di un nuovo monastero negli Stati Uniti, a Wilkes-Barre, Pennsylvania, dedicato a San Davit il Costruttore

...

Abbiamo scoperto, circa tre anni fa, alcuni scritti personali di P. Seraphim, tra cui una specie di diario confessionale del 1974-1976 in cui P. Serafino annotava i suoi pensieri e le sue inclinazioni peccaminose e le sue lotte spirituali contro di essi. Da questo diario si evince chiaramente che lo tenne per aiutarlo a tagliare tutto ciò che nella sua vita gli impediva di avvicinarsi a Dio. È anche chiaro che non intendeva pubblicarlo, quindi non condividerò qui il suo contenuto specifico, ma ci sono alcune citazioni nell'ultima edizione della sua biografia, *Padre Seraphim Rose: la sua vita e le sue opere*.

Oggi condividerò due delle cose principali che ho imparato da ciò che ha scritto, che credo possano essere di beneficio per tutti noi qui mentre ci sforziamo di guardare più a fondo nella vita di quest'uomo giusto dei nostri tempi, Padre

Seraphim, e di applicare le lezioni della sua vita alle nostre vite di cristiani ortodossi. La cosa più ovvia che si deduce è che P. Seraphim era implacabile nella sua lotta spirituale contro i peccati e le passioni. Vigilava rigorosamente su se stesso, custodendo scrupolosamente la sua purezza davanti a Dio ed essendo responsabile davanti a Lui di ogni cosa. Considerava anche una breve indulgenza in un pensiero peccaminoso come totalmente inaccettabile e indegna di un cristiano. Era impegnato in una battaglia cosciente per sradicare il male in se stesso e avvicinarsi sempre di più a Dio nell'amore. Allo stesso tempo, anche se progrediva costantemente sulla via della santità in Cristo, non pensava mai molto a se stesso, ma solo accusava se stesso.



La seconda cosa che si nota nel suo diario è che, scrivendo su come si dovrebbe intraprendere la lotta di cui sopra, ha spesso sottolineato la lettura degli scritti dei Santi Padre insieme alla Preghiera di Gesù e ad altre forme di preghiera. Scrisse di "un'occupazione costante con i Santi Padri per evitare l'ozio della mente" e di "fare la guerra riempiendo la mente con i Santi Padri". Questo può sembrare un consiglio piuttosto banale per se stesso, ma si noti che non si limitò a

dire a se stesso: “Leggi di più spiritualmente”, ma piuttosto di riempire la sua mente specificamente con gli scritti dei Santi Padri. I libri di autori moderni che non sono Santi Padri hanno il loro posto e possono essere di beneficio, ma Padre Seraphim, per la sua vita spirituale, per la sua sopravvivenza di cristiano ortodosso, è andato prima di tutto alle fonti primarie, ai Padri stessi. Molte volte Padre Seraphim ha parlato e scritto della necessità per i cristiani ortodossi di andare alla fonte dell'insegnamento cristiano, la Sacra Scrittura e i Santi Padri, al fine di trovare la guida sicura al vero cristianesimo e alla salvezza. Ha detto che dobbiamo venire ai Padri non come studiosi e nemmeno come semplici studenti, ma proprio come discepoli, come figli e figlie dei Padri.

Nel piccolo diario vediamo P. Seraphim che applica a se stesso questo consiglio e suggerimento. Padre Seraphim era un asceta, un *podvizhnik*. Le sue conquiste fisiche ascetiche potrebbero non essere fonte di grande meraviglia se paragonate a quelle dei tempi precedenti, ma considerando che era un convertito all'Ortodossia del XX secolo, potrebbero davvero essere considerate notevoli. Ma P. Seraphim non era solo un asceta nel corpo – ogni ascetismo se è veramente cristiano è di tutto l'uomo – corpo e anima, mente e cuore. Padre Seraphim, come scrisse in una lettera ancor prima di venire qui, crocifisse la sua mente, e diede tutto se stesso a Cristo, portando le sue croci in segno di gratitudine e di gioia per poter essere rifatto a somiglianza di Cristo, e man mano che progrediva su quel cammino trovò gli scritti dei Santi Padri non solo importanti, ma necessari. Nel processo di riempirsi con i Santi Padri ha sviluppato un rapporto personale molto reale e profondo con loro. Da loro ricevette parole di vita. Da loro ha ricevuto il pensiero della Chiesa, che è il pensiero di Cristo. Li ha pregati come Padri viventi ed è stato personalmente istruito, nutrito, addestrato e guidato da loro. Per lui i santi erano certamente esempi da seguire, ma molto di più, erano parte integrante, essenziale, viva della sua

vita quotidiana.

Dipendeva da loro, e di tutti loro non c'era nessuno più vicino a lui, nessuno da cui dipendeva di più, di un Santo Padre che aveva conosciuto sia prima che dopo il suo riposo: cioè San Giovanni di Shanghai e San Francisco. Ha scritto in un punto che "si aspetta che Vladika John ci dica cosa fare". E come sappiamo da alcuni incontri miracolosi tra P. Seraphim e Vladika Giovanni dopo il riposo di quest'ultimo, San Giovanni ha soddisfatto quell'aspettativa.

Mentre riflettiamo sul motivo per cui Padre Seraphim è diventato così ampiamente amato e riverito dopo il suo riposo, perché i suoi scritti hanno avuto un impatto così profondamente positivo sulla Chiesa ortodossa in tutto il mondo, anche se era un semplice americano moderno e un californiano, penso che abbiamo una chiave per la risposta a questa domanda proprio nel suo diario spirituale sopra menzionato. Gli scritti di P. Seraphim sono nati dalla sua vita. La sua autentica presentazione dell'insegnamento patristico all'uomo moderno è nata dalla sua lotta ascetica contro le passioni. Era intransigente con se stesso nella sua vita spirituale ed era intransigente allo stesso tempo nella sua adesione all'insegnamento patristico ortodosso, senza mai annacquarelo per renderlo appetibile alla mentalità moderna. Padre Seraphim non ha mai pubblicato nulla sulla sua personale lotta spirituale, ma le sue parole stampate che coprono una moltitudine di argomenti, che toccano la vita delle persone ogni giorno, respirano quella lotta. Anime che cercano la verità pura di Cristo nel seno della nostra Chiesa, nel seno di Padre Seraphim, uno che ha combattuto la buona battaglia e che è finito vittorioso per grazia di Cristo.

Ci si può allora chiedere: nel rapporto di P. Seraphim con i Padri, nel suo riempirsi la mente di loro e diventare loro discepoli, alla fine è diventato uno con loro e quindi uno di loro? Ognuno può rispondere a questa domanda da sé e un giorno, se sarà volontà di Dio, deciderà la Chiesa nel suo

insieme. Ma per quanto mi riguarda, come uno che ha conosciuto personalmente Padre Seraphim, per un tempo che mi è sembrato troppo breve ma per il quale sono profondamente grato a Dio, e come uno che ha studiato la sua vita e i suoi scritti per molti anni, sia pubblicati che personali, direi che la risposta è "sì". Come ha detto al suo funerale il padre confessore di P. Seraphim di Seattle, uno dei padri confessori di P. Seraphim, ora possiamo chiedere l'aiuto di P. Seraphim dal Cielo, così come P. Seraphim ha cercato l'aiuto di tanti Santi Padri prima di lui e, soprattutto, di Vladika Giovanni.

Nell'Epistola di oggi, che abbiamo letto per provvidenza di Dio sulla tomba di P. Seraphim, abbiamo ascoltato parole che mi hanno veramente colpito, come provenienti da P. Seraphim a noi, sono le parole di San Paolo. 1 Corinzi 16: *Vegliate, rimanete saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti*. Questo è qualcosa che sappiamo che P. Seraphim ha fatto e qualcosa che ha sempre insegnato: stare in piedi e guardare i segni dei tempi. **È più tardi di quanto pensi**. Rimanete saldi nella fede e non permettete a nulla di allontanarvi dalla vera fede che Cristo ci ha dato nella Sua Chiesa e siate forti in Cristo. La frase successiva è: *Fate tutte le vostre cose con carità* e Padre Serafino ha fatto questo. Ha detto la verità, ha aiutato le persone a rimanere salde nella fede, e ha fatto tutto in carità e man mano che cresceva nella carità e nell'amore nella sua vita di cristiano ortodosso, e soprattutto come pastore, quell'amore emerge ancora più forte. San Paolo conclude: *Se qualcuno non ama il Signore Gesù Cristo, sia anatema. Maranatha*. Padre Seraphim è stato molto audace in questo, come Sua Grazia il Vescovo Daniil ha menzionato ieri, scoprendo la menzogna dei nostri tempi moderni, mostrandoci che la credenza che assorbiamo con i nostri tempi, questa visione del mondo e questo modo di pensare, non è né di Cristo né proviene da coloro che amano Cristo. Viene dal maligno e dall'uomo caduto. Padre Seraphim ci ha chiesto di essere consapevoli di queste cose in modo da poter fare una rottura e avere veramente la mente di Cristo.

Anatema significa tagliare, e nella vita e nell'insegnamento di P. Seraphim ci ha insegnato come fare quel taglio.

*La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore sia con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.* Credo che tutti noi siamo venuti per mostrare il nostro amore per Padre Seraphim, venendo alla sua tomba, pregando per lui, onorando la sua memoria, e allo stesso tempo lui sta dimostrando il suo amore per noi. Ha dimostrato il suo amore per noi durante tutta la storia della nostra fratellanza, proprio nei momenti difficili. Grazie alle preghiere di Sant'Herman, di Vladika Giovanni, di Padre Seraphim, della Santissima Theotokos e di tutti i santi siamo stati liberati da ogni tipo di tentazione e prova e Dio ci ha condotti fino ad oggi. Sentiamo l'amore di P. Seraphim molto profondamente per noi in questo monastero e crediamo che P. Seraphim abbia questo amore per tutti noi. Durante la sua vita era così preoccupato di portare il suo prossimo alla vera Chiesa e dopo il suo riposo attraverso le sue preghiere molti sono venuti alla Chiesa, e oggi sta esprimendo e mostrando quell'amore, e la grazia che abbiamo sperimentato da Dio in questo giorno arriva in parte attraverso le preghiere di Padre Seraphim per noi. Egli ci sta dicendo: "Il mio amore sia con tutti voi". Questo amore non è semplicemente quello di P. Seraphim, ma il suo amore e la grazia che dona è l'amore di Cristo che viene attraverso P. Seraphim, come da tutti i santi. Oggi, mentre celebriamo la memoria di P. Seraphim, possiamo veramente apprezzare i doni che Cristo ci ha dato attraverso P. Seraphim e, allo stesso tempo, apprezzare veramente l'amore di Cristo per noi e l'amore del Suo umile servo P. Seraphim per noi. Amin.

09/03/2016

Fonte: [Nurtured by the Holy Fathers: Lessons from the life and works of Fr. Seraphim Rose / OrthoChristian.Com](#)